

Il commento

LO SCHIAFFO FINALE ALLA MOBILITÀ

Raffaele Aragona

È stata certamente cosa buona e doverosa l'intervento di Luciano Garella atto a scongiurare l'invasiva collocazione della struttura «natalizia» alla Rotonda Diaz. In realtà, al di là di tutte le opinabili disquisizioni sul carattere antropologico e sociologico del simbolo proposto, ciò che ha giustamente eliminato ogni discussione è stata l'inaccettabile sua collocazione in un sito fortemente vincolato: il corno, tra l'altro, sia pure per pochi mesi, avrebbe decisamente stravolto il panorama del golfo occludendo molte delle sue bellezze.

Naturalmente, al netto diniego della Soprintendenza, è seguita una serie di proposte alternative circa la sistemazione dell'«opera», alcune improponibili in partenza per ragioni simili a quella di piazza del Plebiscito, altre impraticabili per questioni squisitamente tecniche, come quella di piazza Municipio. Per ragioni invece prettamente commerciali sono state abbandonate anche le ipotesi di piazzale Tecchio, della Mostra d'Oltremare, di piazza Mercato e di Scampia (dove, forse, il «corno» avrebbe ben rappresentato una speranza di risveglio, sia pure in forma scarsa e romantica). Già, perché delle periferie non se ne parla proprio se, a detta del titolare dell'Italstage, non sarà mai accettato di «realizzare il corno in un luogo periferico, sarebbe inutile e poco redditizio»: nessun fine di valorizzare un luogo ma solo quello di sfruttarlo per trarne profitto.

L'ipotesi più praticabile è apparsa allora quella della Stazione Marittima dove sarebbero anche risolti una serie di problemi, non ultimo quella della Cosap qui non esigibile, trattandosi di area non strettamente comunale.

> Segue a pag.

Dalla prima di cronaca

Lo schiaffo finale alla mobilità

Raffaele Aragona

Circostanza questa che può anche compensare l'Italstage per quanto pare sia dovuto al Comune a causa della maggior superficie occupata dalla costruzione dello scorso anno.

L'aspetto commerciale invocato dall'imprenditore può così essere superato, vista la centralità del luogo e la sua prevista frequentazione da parte dei crocieristi di transito. Restano, però, in tale ipotesi grandi perplessità sui riflessi che una tale collocazione provocherà nei riguardi del traffico automobilistico nella direttrice via Colombo-piazza Municipio-via Acton certamente già congestionato. Una questione da non sottovalutare che rappresenterà un indiscuti-

bile problema ancor più aggravato dal prevedibile afflusso specie nei giorni natalizi. Né si può sperare che nel giro dei prossimi mesi l'andamento dei lavori in corso per la Metropolitana giungano a un punto tale da migliorare le condizioni di viabilità della zona.

Non si vuole, però, neppure sottovalutare l'effetto non certo esaltante di un primo impatto del crocierista sbarcato in quella pensata come città d'arte, di monumenti e di panorami: il segnale che ne deriverà sarà di straniamento per il turista qui attratto dalla presenza di opere d'altro genere. Senza dire dell'ulteriore «regalo» offerto alla Stazione Marittima già segnata dall'orrendo monumento al migrante che l'adorna da qualche anno. L'immagine immediata della città non

sarà del tutto felice, la sua «cartolina» sarà di certo scolorita e il «corno» suonerà quasi un'offesa al ricordo della lanterna di un tempo, faro che illuminava il golfo fino agli anni trenta. Né si può fare a meno di domandarsi, in generale, come possa esser venuto in mente di concepire l'idea di un tal manufatto che non ha nulla di artistico e che addirittura rischia di offendere l'immagine della città già per altri versi compromessa da una serie di inadempimenti e di mancanze; e dispiace osservare come l'obiettivo dell'amministrazione continui a non essere quello di valorizzare la città, se non si preoccupa della valorizzazione delle periferie quando sarebbe auspicabile che si adoperi in tal senso.